

IL CASO Le migliori risorse umane se ne vanno, i capitali finanziari, se non impiegati in produzione, si svalutano o migrano

Al Sud decrescita e rassegnazione

Eppure sono tante le potenzialità inespresse come "cervelli" e manodopera qualificata

□ "Nel Mezzogiorno d'Italia troviamo decrescita e rassegnazione, e due macro-deficit: un deficit di cittadinanza (di sicurezza, di legalità, di qualità dei servizi), ed un deficit di attività produttiva, di imprenditorialità". A dirlo è il presidente del **Formez** Carlo Flamment parlando della crisi del Sud d'Italia. "Ma troviamo anche tante potenzialità inespresse: cervelli e mano d'opera qualificata e sempre più competitiva in termini di salario netto percepito dal lavoratore. E alcuni driver di sviluppo su cui

puntare che sono contemplati nel documento di sviluppo del Mezzogiorno messo a punto da 21 associazioni e fondazioni che si occupano di Mezzogiorno da sempre".

"Ma oggi - aggiunge Flamment - ancor più che in passato, il tempo corre e le condizioni mutano velocemente. Quelli che oggi sono ancora reali driver di sviluppo del Paese possono presto impoverirsi: le migliori risorse umane

se ne vanno, i capitali finanziari se non impiegati in produzione, si svalutano o migrano. Persone alcuni asset non delocalizzabili o meno deteriorabili, se non produttivi possono subire una forte svalutazione di immagine e di valorizzazione economica". Per il numero uno del **Formez**, tutto questo ha importanza fondamentale nel tracciare il percorso da qui al 2020. Importanza fondamentale e speranza a cui si ag-

grappano non solo il Mezzogiorno, ma l'Italia intera.

"Il Sud può essere fonte di sviluppo, motore e mercato di crescita per prossimi dieci o venti anni, o al contrario essere un peso che fa saltare l'architettura dell'Ue. Che Europa sarebbe quella che ha al centro del Mediterraneo aree abbandonate come Napoli o Palermo che continuano a spopolarsi?", ha concluso Flamment.

